

## ABSTRACT

VOL. CXXXIII – FASC. II – AGOSTO 2021

GIORGIO CARAVALE

*«Evangelo» e «scaramucce».  
Predicazione e riforma a Venezia nella prima metà del Cinquecento*

SOMMARIO: Il saggio analizza il ruolo ricoperto dalla predicazione a Venezia nei decenni centrali della crisi religiosa del Cinquecento. Sulla base di cronache cittadine, dispacci diplomatici e documentazione inquisitoriale, ricostruisce le principali tappe della diffusione della Riforma nella città lagunare cercando tuttavia di evitare il rischio di un progredire teleologico, inevitabile, destinato a cristallizzare infine l'immagine di Venezia come «porta della Riforma». Negli anni venti e trenta del Cinquecento il pulpito fu uno strumento di diffusione dell'eresia ma anche un mezzo di difesa dell'ortodossia minacciata dalla circolazione delle idee riformate. A partire dalla fine degli anni trenta si diffuse una capillare rete di predicatori evangelici che, nel giro di un decennio, trasformarono la città in un gran bazar dell'eresia. L'Inquisizione romana impose energicamente la sua azione repressiva, favorendo il ritorno a un modo di predicare disputativo e scolastico che molti predicatori avevano consapevolmente abbandonato.

ABSTRACT: The essay analyzes the role played by preaching in Venice in the central decades of the religious crisis of the sixteenth century. On the basis of city chronicles, diplomatic dispatches and inquisitorial documentation, it reconstructs the main stages of the spread of the Reformation in the lagoon city, trying however to avoid the risk of an inevitable teleological progression, destined to finally crystallize the image of Venice as the “door of the Reformation”. In the 1520s and 1530s, the pulpit was an instrument for spreading heresy but also a means of defending orthodoxy threatened by the circulation of reformed ideas. Starting from the end of the thirties, a capillary network of evangelical preachers spread and, within a decade, transformed the city into a great bazaar of heresy. The Roman Inquisition vigorously imposed its repressive action, encouraging the return to a disputational and scholastic way of preaching that many preachers had consciously abandoned.

JEAN SÉNIÉ

*Les bénéfices ecclésiastiques d'Ippolito II d'Este:  
logiques patrimoniales, stratégies politiques et réforme de l'Église*

SOMMARIO: Il cardinale Ippolito II d'Este è considerato dai suoi contemporanei e dagli storici che li hanno seguiti come uno dei cardinali più ricchi del suo tempo. La sua fortuna era in gran parte basata sui suoi benefici ecclesiastici, la maggior parte dei quali erano situati nel regno di Francia, con la notevole eccezione dell'arcivescovado di Milano. Questo contributo intende studiare l'insieme dei benefici ecclesiastici del prelato, concentrandosi più particolarmente sui benefici francesi. Oltre ad essere un'innegabile fonte di ricchezza indispensabile al mantenimento della sua dignità di cardinale e al mantenimento della sua famiglia, la costituzione di un impero benefico nel Regno di Francia rispondeva alla logica politica che vedeva Ippolito II d'Este cercare i favori dei re di Francia e porsi come difensore dei loro interessi in Italia. Questo impegno, facilitato dal Concordato di Bologna (1516), deve però tenere progressivamente conto delle riforme promosse dai decreti del Concilio di Trento. Si tratta di proporre uno studio sulle modalità di acquisizione e mantenimento dei benefici ecclesiastici tra la Francia e l'Italia in un momento in cui il quadro politico e teologico porta a delle ricomposizioni.

ABSTRACT: Cardinal Ippolito II d'Este is considered by his contemporaries and by the historians as one of the richest cardinals of his time. His fortune was largely based on his ecclesiastical benefits, most of which were in the kingdom of France, with the notable exception of the Archbishopric of Milan. This contribution intends to study the whole range of the Prelate's ecclesiastical benefits, focusing more particularly on the French benefits. In addition to being an undeniable source of wealth indispensable to the maintenance of his dignity as a cardinal and to the upkeep of his family, the constitution of an empire of ecclesiastical benefits in the Kingdom of France responded to the political logic that saw Ippolito II d'Este seeking the favours of the kings of France and posing as the defender of their interests in Italy. This undertaking, facilitated by the Bologna Concordat (1516), must however progressively consider the reforms promoted by the decrees of the Council of Trent. It is a question of proposing a study of the modalities of acquiring and maintaining ecclesiastical benefits between France and Italy at a time when the political and theological framework is leading to changes.

ALESSANDRA CELATI

*Il caso di Agostino Vanzo medico condotto eretico e il suo  
Dialogo di papa Leon [X] e s[anto] Pietro*

SOMMARIO: L'articolo affronta la tematica dell'eresia e della sua repressione nell'Italia del tardo Cinquecento attraverso lo studio di un caso individuale, quello del medico condotto nelle valli bellunesi Agostino Vanzo, condannato a morte dall'Inquisizione. Il contributo utilizza come fonti principali il processo inquisitoriale e un testo poetico eterodosso, annesso all'incartamento, che ricalca lo *Iulius exclusus e coeli* di Erasmo. Da un lato esso adotta una prospettiva 'classica' di esame della vicenda personale di Vanzo e della natura delle sue opinioni verificate sulle carte processuali. Dall'altro esso propone una linea metodologica alternativa, fondata sull'accertamento dei canali e dei tramiti attraverso i quali il medico entrò in contatto con fermenti ed idee ereticali, specialmente attraverso la mediazione dal vivace ambiente veneziano dei medici, degli speciali e degli stampatori. L'abbinamento delle due ottiche di analisi intende mettere in comunicazione due sfere della ricerca: da una parte la fortuna di uno o più protagonisti della "cultura alta" e dall'altra i canali e luoghi di comunicazione delle idee a livello "popolare", spesso ingiustamente separati nella letteratura scientifica.

ABSTRACT: This article deals with Italian heresy, and his repression, in the late sixteenth century. It does so by examining the case-study of the town physician in the Dolomite valleys Agostino Vanzo, sentenced to death by the Inquisition. My sources are the Inquisition trial against Vanzo and a small poem inspired by the *Iulius Exclusus e coeli* by Erasmus, which is included in the minutes of the trial. On the one hand the article adopts a traditional perspective, by extrapolating information related to Vanzo's life and religious attitude from the available sources. On the other, it experiments with an original methodology based in the conjecture of the possible networks through which the physician got in contact with books and ideas, especially focussing on the mediation of the medical and typographical Venetian environment. The combination of these two methodologies aims at connecting the main figures of the "high culture" with the channels and places of communication of ideas, which were active at a "popular" level. Two levels of research all too often wrongly juxtaposed in historiography.

GUILLAUME ALONGE

*L'albero e la croce.*

*Evangelizzazione, miracoli e martirio nella missione gesuita in Giappone*

SOMMARIO: L'articolo analizza le strategie di conquista dello spazio sacro messe in atto dai missionari gesuiti nel Giappone del XVI secolo. In una prima fase, grazie al sostegno di una parte dell'aristocrazia nipponica, non ostile ai missionari cattolici per ragioni per lo più commerciali, l'appropriazione dello spazio fu segnata dal sistematico innalzamento di grandi croci lignee nelle campagne e nelle città giapponesi. La successiva svolta repressiva anticristiana promossa da Toyotomi Hideyoshi costrinse i padri a mutare strategia, ripiegando su un più prudente recupero in chiave cristiana di antichi culti, in particolare di alberi sacri nei cui tronchi apparvero croci di legno. In una terza e ultima fase il paesaggio del Giappone cristiano fu connotato da croci vere e proprie, sulle quali però vennero martirizzati i missionari e i fedeli giapponesi convertiti alla fede di un Dio straniero. Emergono così diverse e concorrenziali strategie missionarie, al tempo della Chiesa della Controriforma globale.

ABSTRACT: This essay analyzes the strategies for the conquest of sacred space implemented by Jesuit missionaries in Japan in the Sixteenth century. In a first stage, thanks to the support of a part of the Japanese aristocracy, not hostile to Catholic missionaries (mostly for commercial reasons), the appropriation of the space was marked by the systematic raising of large wooden crosses in the Japanese countryside and cities. The subsequent anti-Christian repressive turn promoted by Toyotomi Hideyoshi forced the fathers to change strategy and fall back on a more prudent Christian recovery of ancient cults, especially of sacred trees in whose trunks wooden crosses appeared. In a third and final stage, the landscape of Christian Japan was characterized by real crosses, on which, however, the Japanese missionaries and faithful converted to the faith of a foreign God were martyred. Thus, different and competitive missionary strategies emerge at the time of the global Counter-Reformation Church.

GIULIO TALINI

*«Peace to Perpetuity».*

*L'abbé de Saint-Pierre e il pacifismo britannico dei secoli XVII-XVIII*

SOMMARIO: Questo articolo intende analizzare la figura di Saint-Pierre come «passeur d'idées» pacifista tra Francia e Inghilterra. Le linee fondamentali del *Projet pour rendre la paix perpétuelle en Europe* circolarono in Gran Bretagna alla vigilia della pace di Utrecht e di quella di Aquisgrana, attestando l'influenza che la proposta di Saint-Pierre esercitò sul pensiero e sulla politica britannici. D'altra parte, l'abbé dialogò con il pacifismo britannico di matrice quacchera e, segnatamente, con i progetti messi in campo da William Penn e da John Bellers, entrambi teorici di uno «European State». Dopo aver esaminato il rapporto tra l'Essay di Penn e Saint-Pierre, l'articolo dimostrerà come numerosi elementi del *Some Reasons* di Bellers confluirono nel *Projet* con molte convergenze nel lessico e nei contenuti, dalle quali si evince che Saint-Pierre si era ispirato anche a Bellers. Vi fu pertanto un costante scambio intellettuale tra l'abbé e il pensiero politico, economico e filosofico britannico.

ABSTRACT: This article aims at analyzing the abbé de Saint-Pierre as a mediator of pacifist ideas between France and England. The political proposal of the *Projet pour rendre la paix perpétuelle en Europe* circulated in Great Britain just before the signing of the peace treaties of Utrecht and Aachen, attesting the influence that Saint-Pierre's proposal exerted on British thought and politics. On the other hand, the abbé was engaged in dialogue with Quaker pacifists and, in particular, with the projects put forward by William Penn and John Bellers, both theorists of a «European State». After examining the relationship between Penn's *Essay* and Saint-Pierre's ideas, the article will demonstrate how numerous elements of Bellers's *Some Reasons* found their way into the *Projet* with several convergences of lexicon and content, suggesting that the abbé had drawn inspiration from Bellers. In fact, there was a constant intellectual exchange between the abbé and British political, economic and philosophical thought.

STEFANO FERRARI

*Quadri in absentia:  
Diderot e la rivalità tra Roslin e Greuze nel Salon del 1765*

SOMMARIO: Sulla scorta della descrizione contenuta nel Salon del 1765 di Diderot, il saggio indaga la rivalità tra i pittori Alexandre Roslin e Jean-Baptiste Greuze per la realizzazione di un grande dipinto dedicato alla memoria del duca Alexandre de La Rochefoucauld (1690-1762) nell'esercizio delle sue prerogative di signore feudale. I giudici della competizione – Claude-Henri Watelet e Abel-François Poisson de Vandières, marchese de Marigny, designati dal committente, il duca Louis-Alexandre de La Rochefoucauld – alla fine preferiscono il programma artistico di Roslin a scapito di quello di Greuze. Tuttavia, tale progetto sviluppa un tema considerato ormai tradizionale e anche obsoleto, quello della carità aristocratica, che male si accorda con gli orientamenti solidaristici e filantropici che la famiglia La Rochefoucauld ha abbracciato, dopo il suo avvicinamento alle innovative posizioni economico-sociali della fisiocrazia.

ABSTRACT: On the basis of the description contained in Diderot's Salon of 1765, the essay investigates the rivalry between the painters Alexandre Roslin and Jean-Baptiste Greuze for the realization of a large painting dedicated to the memory of Duke Alexandre de La Rochefoucauld (1690-1762) in exercise of his prerogatives as a feudal lord. The judges of the competition – Claude-Henri Watelet and Abel-François Poisson de Vandières, Marquis de Marigny, designated by the customer, Duke Louis-Alexandre de La Rochefoucauld – ultimately preferred Roslin's artistic program to the detriment of Greuze's. However, this project develops a subject that is by now considered traditional and also obsolete, that of aristocratic charity, which does not agree with the solidarity and philanthropic orientations that the La Rochefoucauld family has embraced, after its approach to the innovative socio-economic positions of the physiocracy.

LUCA ADDANTE

*La riscoperta di un rivoluzionario: Anacharsis Cloots*

SOMMARIO: Il saggio analizza la sfortuna del giacobino prussiano Anacharsis Cloots nella storiografia rivoluzionaria del ventesimo secolo (da Albert Mathiez a George Lefebvre, da Albert Soboul a Michel Vovelle e altri grandi storici della Rivoluzione francese), mostrando i notevoli mutamenti storiografici occorsi negli ultimi decenni, specialmente al tornante del secolo. Due biografie di Cloots, diversi saggi e traduzioni di alcune delle sue opere maggiori in varie lingue (incluso l'italiano), così come diverse menzioni su di lui in recenti lavori sulla Rivoluzione francese, attestano la riscoperta di questo importante personaggio della Rivoluzione.

ABSTRACT: The paper analyses the misfortune of the Prussian Jacobin Anacharsis Cloots in twentieth century revolutionary historiography (from Albert Mathiez to George Lefebvre, from Albert Soboul to Michel Vovelle and other great historians of the French Revolution), showing the most remarkable historiographical changes occurred in the last decades, especially at the turn of the century. Two biographies of Cloots, several essays and translation of some of his major works into various languages (including Italian), as well as several mentions of him in recent works on the French Revolution, testify the rediscovery of this important character of the Revolution.

MANFREDI ZANIN

Storici e storia

*Rileggere Friedrich Münzer.  
Römische Adelsparteien und Adelsfamilien cento anni dopo*

SOMMARIO: A cento anni di distanza dalla pubblicazione di *Römische Adelsparteien und Adelsfamilien*, ci si propone di riflettere sulla visione storica di Friedrich Münzer, che non si esaurisce in una semplice valutazione prosopografica e partitica della politica romana. Münzer affidò al suo libro una ben più complessa interpretazione dell'evoluzione storica della Repubblica romana e della sua aristocrazia, estremamente sensibile a sfumature di carattere ideologico, sociale e anche 'programmatico'. Dopo aver enucleato i centri di gravità attorno cui ruota l'analisi di Münzer, ci si propone di tornare sulla definizione degli arcana imperii dell'aristocrazia romana per evidenziare gli elementi che puntano, anche in questo caso, a una più articolata e profonda interpretazione delle leve del potere della Repubblica romana individuate dallo studioso tedesco.

ABSTRACT: Written one hundred years after the publication of *Römische Adelsparteien und Adelsfamilien*, the present paper sets out to reconsider Friedrich Münzer's historical vision. Münzer did not analyse Roman politics merely from a prosopographical perspective that narrowly focused on partisan struggles. On the contrary, he put forward a more complex interpretation of the historical development of Republican Rome and its aristocracy, keenly sensitive to ideological, social, and even 'policy-related' aspects. In this paper, I intend, firstly, to identify and explain the centres of gravity of Münzer's analysis; secondly, to reconsider the definition of the arcana imperii of the Roman aristocracy and point out the aspects that reveal a more structured and deeper interpretation of the levers of power of the Roman Republic by Münzer.



ARNALDO MARCONE

## Discussioni

### *Le origini del potere papale, Roma e la “lunga” Tarda antichità*

SOMMARIO: L'ultima generazione ha visto una “esplosione” nello studio della Tarda Antichità, e ora due libri (entrambi pubblicati a Cambridge University Press nel 2020) gettano nuova luce sulla storia di Roma e le origini del papato dopo la caduta dell'Impero d'Occidente. Essi affrontano un'epoca critica, l'VIII secolo d.C., quando nel processo di creazione dello Stato pontificio i vescovi di Roma si assunsero la responsabilità politica e amministrativa delle infrastrutture della città e del benessere fisico dei suoi abitanti.

ABSTRACT: The last generation has witnessed a real boom in the study of Late Antiquity, and now the two books discussed here (both published by Cambridge University Press in 2020) shed new light on the history of Rome and the origin of the papacy after the fall of Western Empire. They address a critical era, the eighth century CE, when in the process of creating the papal State the bishops of Rome assumed political and administrative responsibility of the city's infrastructures and the physical welfare of its inhabitants.